

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Inizia alle 21 lo sciopero dei ferrovieri autonomi

Gli scioperi degli autonomi della FS sono confermati. Inizieranno alle 21 di stasera e rischiano di creare gravi difficoltà a chi si mette in viaggio. E' un atto egrave ed irresponsabile — ha dichiarato il compagno Lucio Libertini — perché punta ad infliggere edani e disagi a milioni di utenti, isola la categoria, ne letera l'unità e in definitiva ne indebolisce la lotta. Il PCI chiede l'immediata conclusione del contratto.

Di ora in ora filtrano notizie sempre più drammatiche su una pesante repressione

## Sanguinosi scontri in Polonia

### Tragica conferma da Radio Varsavia: morti e feriti a Danzica e Katowice

Interventi in molte altre città - Domani sciopero generale proclamato da Solidarnosc - Drastiche epurazioni anche nel POUF

VIENNA — Ore sempre più tragiche in Polonia, da dove giungono inequivocabili notizie di una pesante repressione. Sette morti e trenta feriti, sono il primo provvisorio bilancio degli scontri avvenuti ieri tra i minatori di Katowice in sciopero e i reparti dell'esercito polacco. La notizia è stata comunicata, ieri sera alle 19, da Radio Varsavia la quale ha deplorato lo spargimento di sangue avvenuto durante gli scontri tra i reparti di sicurezza e i civili, aggiungendo: «I morti non potranno essere richiamati in vita ma il governo non si piegherà a compromessi. Il socialismo non sarà mai sconfitto».

È la prima volta che l'emittente ufficiale dà notizia in questo senso, dopo che gli ultimi due giorni fonti occidentali avevano parlato insistentemente di vittime in varie parti della Polonia. In particolare, sempre ieri, un giornale danese aveva riferito che quattro lavoratori polacchi erano rimasti uccisi dopo l'intervento delle truppe in una fabbrica di Danzica. Secondo Radio Varsavia, invece, nella città portuale sul Mar Baltico sono rimaste ferite 324 persone tra civili e membri delle forze di sicurezza. Le ammissioni tardive della radio polacca, sembrano lasciar intendere che nelle ultime ore in tutta la Polonia c'è stato un inasprimento della repressione della resistenza allo stato d'assedio. Secondo fonti di stampa jugoslave, riprese dal giornale ambientalista, ieri sera, per la prima volta, la Conferenza episcopale polacca ha preso nettamente e duramente le distanze dal nuovo regime militare di Varsavia. Chiedendo il rilascio di tutti i cosiddetti «internati» nonché un trattamento umano per tutti i prigionieri e il riconoscimento legale del sindacato Solidarnosc, la Chiesa polacca ha denunciato la «instaurazione del terrore militare affermando che la «storia valorizzata» che è avvenuta da agosto dell'anno scorso è «oggi».

Una ulteriore notizia che dimostra con estrema evidenza la drammaticità della situazione interna nel paese e la fine di tante speranze di un dialogo positivo tra il potere e la Chiesa polacca, è che in Polonia cadeva l'anniversario della repressione dei moti operai di Danzica che il 17 dicembre 1970 costò la vita a decine di lavoratori. Le autorità avevano rafforzato la vigilanza e la presenza dei militari in prossimità di fabbriche e università per sventare manifestazioni e scioperi. Radio Varsavia aveva ripetuto, ieri mattina, più volte l'avvertimento che la polizia e l'esercito «hanno ricevuto l'ordine di sparare nel caso scoppiassero incidenti gravi». Alla vigilia di questa giornata, la televisione polacca, aveva diffuso un filmato di settanta minuti dedicato al 25° anniversario dell'intervento militare sovietico in Ungheria. Il programma comprendeva tra l'altro un dibattito fra storici ungheresi sui drammatici fatti di Budapest. La radio e la televisione avevano poi dato notizia di numerosi interventi della milizia e dell'esercito per reprimere alcuni scioperi a Cracovia, a Lodz e Lublino. L'emittente radiofonica polacca aveva anche ammesso che scioperi si registrano ancora nelle miniere della Slesia. Secondo informazioni trasmesse dal corrispondente dell'agenzia jugoslava «Tanjug», una delle poche che riescono a trasmettere dalla capitale polacca, reparti militari sono intervenuti «per ripristinare il lavoro e l'ordine» nei cantieri navali «Warski» di Stettino, nelle acciaierie di Varsavia e in un imprecisato numero di aziende della capitale e di altre città. Altre truppe corazzate sarebbero intervenute — secondo fonti svedesi e austriache — a Katowice.

La Polonia vive ore sempre più gravi e tragiche. Si confermano purtroppo i timori e gli allarmi di chi — fin domenica — aveva subito il pericolo presente nell'atto di forza militare. Le notizie degli scontri, dei morti e dei feriti, vanificano l'argomento di chi ha cercato di giustificare la drammatica svolta sostenendo che era necessario per evitare il peggio. Al peggio ci siamo. È la dimostrazione che solo la rinuncia alla prova di forza può riaprire una prospettiva per la Polonia. Non c'è altra strada. Chi detiene il potere a Varsavia deve prendere atto subito, prima che altro sangue scorra e che altre tragedie seguano.

La Polonia vive ore sempre più gravi e tragiche. Si confermano purtroppo i timori e gli allarmi di chi — fin domenica — aveva subito il pericolo presente nell'atto di forza militare. Le notizie degli scontri, dei morti e dei feriti, vanificano l'argomento di chi ha cercato di giustificare la drammatica svolta sostenendo che era necessario per evitare il peggio. Al peggio ci siamo. È la dimostrazione che solo la rinuncia alla prova di forza può riaprire una prospettiva per la Polonia. Non c'è altra strada. Chi detiene il potere a Varsavia deve prendere atto subito, prima che altro sangue scorra e che altre tragedie seguano.



DANZICA — Miliziani armati in una strada della città

## L'ONU condanna l'annessione israeliana del Golan siriano

Schiacciante maggioranza all'Assemblea generale, una risoluzione sottoposta anche al Consiglio di sicurezza. Sciopero generale nella regione - Duro giudizio della Francia, Mauroy non riceve il vice-premier di Tel Aviv

NEW YORK — La politica israeliana di annessione del Golan siriano occupato è stata ieri condannata con una maggioranza schiacciante dall'assemblea generale dell'ONU, poche ore prima che al Consiglio di sicurezza fosse messa in votazione una risoluzione che dichiara «nullo» il provvedimento formale di annessione votato lunedì dal parlamento di Tel Aviv. L'assemblea generale ha approvato con 141 voti a favore, uno contro (Israele) e tre astensioni (Stati Uniti, Repubblica Dominicana e Guatemala) una risoluzione che condanna la persistenza di Israele nel modificare il carattere fisico, la composizione demografica, la struttura istituzionale e lo status giuridico delle «alture di Golan siriane arabe occupate», nonché i tentativi di imporre con la forza la cittadinanza israeliana alle carte di cittadini siriani del Golan. Il documento afferma che tutte le misure legislative e amministrative prese da Tel Aviv in tal senso sono da considerarsi «nulle e non avvenute» e costituiscono violazione della convenzione di Ginevra del 12 agosto 1949.

È da rilevare che il documento, presentato e discusso prima della recente decisione di annessione del parlamento israeliano, era stato sottoposto alla Commissione sociale dell'Assemblea e che in quella sede 21 paesi (fra cui i dieci della Comunità europea) si erano astenuti; ieri gli stessi paesi hanno votato a favore della risoluzione, proprio in seguito — ha precisato il

Pajetta alla Camera sollecita costruttive iniziative italiane

ROMA — La Camera discute nuovamente, dai gravi sviluppi della situazione internazionale rappresentati dai drammatici casi polacco e dall'annessione del Golan da parte israeliana. Il dibattito è stato sollecitato dalle forze di maggioranza con qualche intento propagandistico, ma la forza delle cose ha fatto in larga misura premio sulle speculazioni più grossolane, quelle di quanto insomma — come ha detto Gian Carlo

### La crisi a Varsavia e il Golan: le proposte del PCI all'Europa

Un applaudito discorso di Berlinguer pronunciato davanti al Parlamento europeo

Del nostro inviato STRASBURGO — Come fare uscire l'Europa dalla crisi di identità, darle una politica comune, che le assicuri un ruolo adeguato sulla scena internazionale, avviare la realizzazione dell'Europa della seconda generazione di fronte alle tensioni drammatiche di questi giorni e dopo il fallimento del vertice di Londra di fine novembre? È l'interrogativo intorno al quale si è confrontato il Parlamento europeo nella sessione di questi giorni. L'assemblea ha discusso degli avvenimenti polacchi, della annessione israeliana del Golan, dello sviluppo del dialogo Nord-Sud, del bilancio comunitario per l'82.

Nel dibattito, mercoledì è intervenuto il segretario del PCI Enrico Berlinguer. «Non è la prima volta che assistiamo al fallimento di un vertice europeo: ma quest'ultimo credo sia più grave per il momento in cui è avvenuto. Infatti, oggi, la vita dei paesi della Comunità è travagliata da una crisi economica e sociale che ha la sua manifestazione più allarmante nel peso di 9 milioni di disoccupati, che rischiano di giungere entro due-tre anni ai 15 milioni, se il trend economico attuale non viene bloccato e rovesciato».

### Lungo colloquio di Brandt e Berlinguer sulla crisi mondiale

Il segretario del PCI: «Riteniamo superata la fase aperta dalla rivoluzione d'ottobre»

Del nostro inviato STRASBURGO — Un lungo e approfondito colloquio con il presidente della Internazionale socialista Willy Brandt; una conferenza stampa di fronte agli inviati dei più importanti quotidiani e agenzie di stampa europee; un intervento in Parlamento europeo sui drammatici problemi dell'Europa: la permanenza a Strasburgo del compagno Enrico Berlinguer, segretario del PCI, è stata breve ma intensa. Le voci su un possibile incontro con Brandt erano circolate già al martedì sera ed hanno suscitato l'interesse dei giornalisti alle domande dei quali Berlinguer ha così risposto: «Ho avuto con Willy Brandt un incontro lungo e approfondito come ce ne sono già stati e ce ne saranno ancora dato che entrambi consideriamo normale che avvengano scambi di vedute tra due partiti che sono parte importante della vita politica dei nostri paesi e che esercitano una influenza importante nella vita politica europea».

«È stato uno scambio di idee che ha riguardato problemi dei due paesi, dei due partiti e la situazione internazionale nel suo insieme con particolare attenzione alla riduzione degli armamenti, alla distensione e al dialogo Nord-Sud. Come è noto Brandt ha presieduto i lavori della commissione delle Nazioni Unite che ha elaborato un ampio rapporto sui problemi del nuovo ordine economico internazionale. Il nostro partito nel suo Comitato Centrale ha dato il proprio contributo ad affrontare tali problemi con la carta per la pace e lo sviluppo che stiamo portando a conoscenza di tutte le forze progressiste in Europa e nel Terzo Mondo. Abbiamo discusso anche di situazioni particolari che suscitano gravi preoccupazioni come quella polacca, quella in Medio Oriente dopo

## Americano, è il vice-capo delle forze armate di terra in Sud-Europa

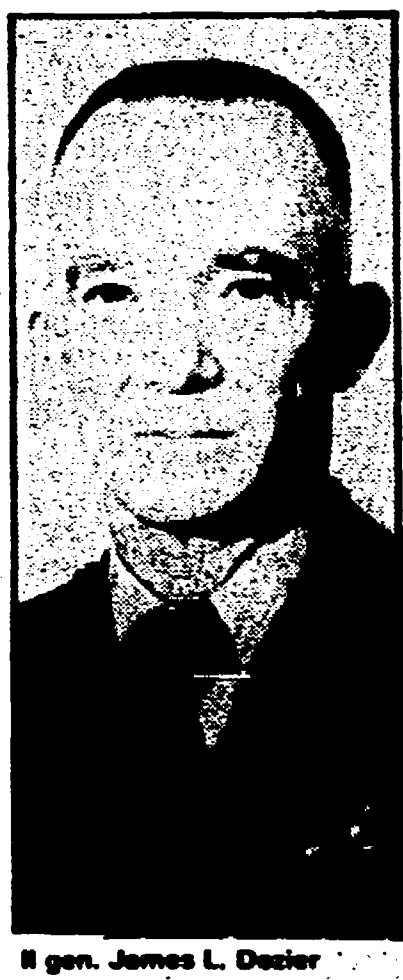
### Rapito a Verona generale della Nato

### Telefonata di rivendicazione BR

Portato via su un furgone, dopo che in due avevano sfondato la porta del suo appartamento e legato la moglie - Riunione nella notte a palazzo Chigi - Informato Reagan

VERONA — Il Pentagono lo ha confermato a tarda notte: il generale di brigata dell'esercito statunitense James Dozier, 50 anni, vice-capo di stato maggiore delle forze Nato nell'Europa meridionale, è stato rapito ieri pomeriggio a Verona da due terroristi, travestiti da Idraulici, che sono entrati nella sua abitazione e l'hanno portato via davanti agli occhi esterrefatti della moglie Judith. Il colonnello Duchin, che ha dato la notizia a Washington, ha anche affermato di non sapere se il generale Do-

zier era rimasto ferito nel corso del rapimento. La conferma del Pentagono, arrivata in Italia poco dopo mezzanotte, ha indirettamente avvalorato una telefonata ricevuta verso le 23 dall'agenzia Ansa di Milano: «Qui Brigate Rosse — aveva detto un uomo — abbiamo rapito a Verona il generale Dozier in via Lungo Adige 5. Seguirà comunicato». Il comando, a quanto pare, era composto da 4 persone: due sono entrate, hanno legato la signora Judith e hanno portato via il



Il gen. James L. Dozier

## Pur accusandoli di aver preparato la drammatica svolta

### Un Reagan prudente mette in guardia i sovietici

Conferenza stampa del presidente USA da cui emerge soprattutto la preoccupazione di salvaguardare il dialogo con l'URSS

Del nostro corrispondente NEW YORK — La sesta conferenza stampa che Reagan ha tenuto dal giorno della sua elezione si è aperta pochi minuti dopo che le radio e la TV americana avevano riferito sui tragici incidenti scoppiati in Polonia e riportati dalla radio di Varsavia. Alla Polonia il presidente degli Stati Uniti ha dedicato una dichiarazione iniziale, durata meno di quattro minuti e non tale da modificare l'atteggiamento in cui è stato dall'amministrazione. La sostanza delle parole di Reagan è presto detta: sarebbe ingenuo pensare che l'imposizione della legge marziale in Polonia sia stata decisa senza la piena conoscenza e senza il consenso dell'Unione Sovietica. E noi non siamo ingenui. Ma fatta questa affermazione, Reagan si è ben guardato dal dire che cosa farà l'America per fronteggiare la situazione determinata in Polonia. Le successive dichiarazioni e le risposte alle domande dei giornalisti si sono mantenute sul vago, come se il presidente americano volesse liberamente limitarsi alla propaganda e non alterare il quadro delle relazioni est-ovest e, in particolare il rap-

Oggi non escono i giornali del gruppo

### Giornata convulsa, poi Rizzoli ordina: «blocate le testate»

Dal 1° gennaio autostrade più care del 15 per cento

ROMA — I pedaggi autostradali dal 1° gennaio saranno più cari del 15 per cento. La decisione è stata presa ieri l'altro dal Consiglio di amministrazione dell'Anas a larga maggioranza. Ha votato contro il rappresentante della Cgil. Sui consiglieri, fra cui quelli Uil e Cisl, si sono astenuti. L'ultimo «ritocco» ai pedaggi è di un anno fa. Nel gennaio scorso, infatti, subirono un altro rincaro del 15 per cento.

MILANO — La vertenza Rizzoli ha vissuto ieri le sue ore più tese e drammatiche. L'azienda ha praticamente abbandonato gli stabilimenti avvertendo che non si assumeva responsabilità per ciò che vi poteva accadere dal momento che riteneva i reparti occupati dai lavoratori. Ha deciso la cancellazione della firma dei direttori dai quotidiani — «Corriere della Sera» in testa — e che si stampano in via Solferino, ha fatto uscire tutti i dirigenti e i capi dell'amministrazione e dei reparti produttivi, ha messo in libertà i giornalisti, sono stati tagliati i collegamenti via l'ANSA con le testate dell'«Ora» e del «Corriere d'informazione», ieri era persino difficile, se non impossibile, parlare con i

OCGI per seguire a coprirsi

COME era facile immaginare, i nostri avversari sono subito dichiarati delusi di ciò che ha detto martedì sera il compagno Enrico Berlinguer, in quella conferenza stampa che noi abbiamo trovato esemplare per compostezza, fermezza e, insieme, per indipendenza di giudizio, esercitata con totale autonomia. Ma già l'altro ieri, per dirne uno, il «Geniale» pubblicava una foto del segretario comunista sommerso da un evidente proposito di rimpovero — come egli avesse detto «Marx e Lenin conservano

la loro validità». Mercoledì sera (17) i nostri avversari sono subito dichiarati delusi di ciò che ha detto martedì sera il compagno Enrico Berlinguer, in quella conferenza stampa che noi abbiamo trovato esemplare per compostezza, fermezza e, insieme, per indipendenza di giudizio, esercitata con totale autonomia. Ma già l'altro ieri, per dirne uno, il «Geniale» pubblicava una foto del segretario comunista sommerso da un evidente proposito di rimpovero — come egli avesse detto «Marx e Lenin conservano

laboratori, questi socialdemocratici da una potenza straniera, assolutamente incapaci di un giudizio libero e autonomo, negati a ogni invenzione politica, soprattutto se grande e geniale come quella dell'eurocomunismo. Sono trent'anni che all'ovest di questa favola, a un tempo ridicola e infame, essi cercano di nascondere, qui, la gravità delle loro colpe. Guai se dovessero descriverci diversi. Lo invocano ogni giorno, ma lo temono ogni minuto. Con le loro calunnie verso di noi, essi hanno potuto celare — o far

passare in seconda linea — i loro abusi, le loro malversazioni e financo i loro delitti. Come potrebbero perdere, senza andare in furor, questo continuo alibi da sfruttatori e da scroccatori? Non occupiamoci di Puletta che è un sereno e di Montanelli che è un paranoico. Rivolgiamoci all'on. Piccoli. Onorevole, seguiti pure a dire di noi ciò che vuole. Noi accettiamo i suoi attacchi con una sorta di affettuoso ribrezzo, che in fondo serve a incoraggiarci. Ma per favore non insinuare che abbiamo preso soldi da Sindona, bancrottiera e ladro. Ci creda, onorevole, non siamo stati noi.

Fortebraccio

Arturo Coppola (Segue in ultima)

Bruno Cavagnola (Segue in ultima)